

Confederazione Sindacale Lavoro Ambiente Solidarietà L.A.S.



Numero 76 anno XVIII

Ottobre/Novembre/Dicembre 2023

A Milano c'è bisogno di spazio...

Nella metropoli vetrina dell'amministratore delegato Giuseppe Sala negli ultimi mesi sono venuti alla ribalta mediatica alcuni temi sociali esplosivi legati al futuro e all'essenza stessa della città. Il "modello Milano" portato avanti dalla Giunta Comunale e dai grandi interessi economici che si muovono nello spazio cittadino ha decisamente perso la sua aura di invincibilità e magnificenza, di fronte alla consapevolezza che Milano è diventata una città per pochi e sempre più schiacciata dalle drastiche disuguaglianze



via Bassi 12, 20092
Cinisello Balsamo (MI)
tel: 02/66045054 - fax: 02/61295426
sindacato-las@libero.it
www.ambientelavorosolidarieta.it

IN QUESTO NUMERO:

A Milano c'è bisogno di spazio - pag.1
Gli operai che fecero l'impresa - pag. 3
Due mobilitazioni per la sanità - pag. 4
Salute e Sanità - pag.6

sociali e di classe che vanno ad innervare la sua materialità sociale. I temi del caro-vita e del caro-affitti sono infatti sulla bocca di tutti, con una eco sempre più massiccia, determinata anche dal rumore mediatico suscitato dalla protesta del movimento studentesco universitario delle “tende in piazza”.

E così ora se cercate in internet cose su Milano vi potete imbattere in pezzi che raccontano di una città esclusiva, escludente, elitaria, per ricchi, nemica dell’ambiente, dei ciclisti, dei migranti, insicura, svenduta ai fondi immobiliari, ai turisti, ai city-users, ai palazzinari, soffocata dalle case a prezzo d’oro, distruttrice del suo passato, attrattiva e traditrice, seduttiva e respingente per chi cerca case da 150mq a meno di 3 mila euro al mese come per chi vive con stipendi da 1.300 euro al mese o per chi campa con nulla in mezzo a una strada, scritti però non solo da antagonisti o comitati arrabbiati.

Nel continuo riassetto della metropoli è ripartita anche una guerra alle tante realtà giovanili autogestite che da anni si adoperano nei quartieri per portare avanti una aggregazione non mercificata e vari progetti di mutualismo sociale e contro-culturale. Nella Milano che si avvicina all’ennesimo grande evento (le Olimpiadi 2026) è partita quindi una fitta sequenza di sgomberi che sta seriamente e rapidamente colpendo varie esperienze politiche e sociali ben radicate e molto attive nel tessuto sociale di zone periferiche e popolari. Si comincia nel febbraio ’23 a Cinisello Balsamo con lo sgombero dell’occupazione

sociale e abitativa “Spazio 20092”: uno stabile abbandonato che da otto anni era diventato un luogo in prima fila nella difesa del diritto alla casa, con uno spazio abitativo che ospitava diverse famiglie e uno sportello sociale che forniva assistenza legale gratuita per problemi di emergenza lavorativa.

Nel maggio è stata invece la volta del centro sociale “Baronata” (periferia sud di Milano), dove da sette anni avevano trovato casa alcune famiglie in difficoltà e che rappresentava per il quartiere un luogo di aggregazione, socialità e lotta contro le disuguaglianze.

Pochi giorni dopo invece è arrivato lo sgombero del “Pirata Riot Club”, una realtà autogestita molto legata ad alcuni circuiti politici radicali e contro-culturali. Dopo l’estate è arrivato invece l’attacco alla più grande occupazione abitativa di Milano lo spazio “Ci siamo” di via Esterle (periferia nord-est di Milano): una azione repressiva che ha buttato letteralmente per strada le famiglie occupanti, distruggendo una delle più importanti esperienze di lotta per il diritto alla casa di tutta la città.

Nelle prossime settimane è invece annunciato dalla Questura lo sgombero del Centro Sociale Lambretta di via Edolo (vicinanze della Stazione Centrale): una realtà giovanile con più di dieci anni di storia (e diverse occupazioni alle spalle) che si è distinta durante la Pandemia per la sua azione di sostegno economico alle fasce sociali più colpite dalla crisi sociale. Una attività mutualistica preziosa (e tuttora in corso) che mobilita da anni decine

di volontari (di ogni età) nel tentativo di non lasciare sole dal punto di vista materiale molte famiglie e persone con un vissuto quotidiano di forte disagio socio-economico. Oltre al Lambretta rischiano lo sgombero a breve altre realtà autogestite occupate che da anni (a volte decenni) svolgono attività sociale e politica in altre periferie di Milano.

A fronte di questa escalation repressiva il Comune retto da Giuseppe Sala tace mentre le direttive del Ministero dell’Interno del Governo Meloni raccomandano estrema durezza. Anche l’esito di queste vicende contribuirà a definire l’anima della nuova metropoli milanese: una città sempre più polarizzata tra ricchezza e vecchie/nuove povertà, dove ci sarebbe invece decisamente bisogno di più spazio per quelle realtà politico-sociali autogestite che oggi rischiano di scomparire a causa della repressione e degli interessi economici speculativi che governano sempre di più la città.

Elia Rosati responsabile
L.A.S. Scuola

ALESSIA BARONE - PAOLO CASAROLLI



**UNA STORIA
AMBIENTALISTA**

GLI OPERAI CHE FECERO L'IMPRESA

si ringrazia per
la gentile collaborazione



elaborazione testi
Alessia Barone

collana "Storie d'Oggi"



13 Ottobre - ore 21
**COOPERATIVA
AGRICOLA**
via Mariani 11
Cinisello Balsamo

**Proiezione del documentario con introduzione
del regista Paolo CASAROLLI
e gli interventi a margine di**

**Onorio ROSATI, Elisabetta BALDUINI, Gaetano PETRONIO
e i protagonisti**

Francesco CASAROLLI, Antonio BARONE, Vincenzo ACQUAVIVA

Due mobilitazioni per la sanità

Salute. La manifestazione nazionale della Cgil il 7 ottobre, ma anche quella regionale in Lombardia il 21 per difendere il servizio pubblico, depredato dai privati

Vittorio Agnoletto il manifesto 30 settembre 2023

«Non sono un cliente, né un consumatore... Non accetto né chiedo carità. Sono una persona, non un cane. E come tale chiedo che mi siano garantiti i miei diritti. Chiedo di essere trattato con rispetto.

Io, Daniel Blake, sono un cittadino. Niente di più, niente di meno. Grazie».

Così parla il protagonista del film I, Daniel Blake di Ken Loach.

Clienti e consumatori è esattamente quello che noi siamo per le grandi aziende sanitarie private, che secondo l'ultimo report (aprile 2023) dell'area studi Mediobanca, controllavano nel 2021 il 57% delle 28.980 strutture sanitarie presenti in Italia, con un aumento dal 2010 di 2.519 unità.

La sanità privata ha un giro d'affari attorno ai 62 miliardi, dei quali circa 25 sono soldi pubblici senza i quali non si reggerebbe e cresce spolpando il SSN, scegliendo i settori nei quali investire e lasciando alla sanità pubblica gli ambiti più costosi. I 24 maggiori operatori sanitari privati nel 2021 hanno avuto ricavi pari a 8,8 mld con una crescita complessiva del 15,2% sul 2020 con punte del 44% nel settore della diagnostica.

Gli obiettivi della sanità pubblica e privata sono fra loro antitetici: il SSN più investe nella prevenzione, limitando malati e malattie, più guadagna, ossia risparmia; il prof. Silvio Garattini ha più volte ribadito come strategie efficaci di

prevenzione (comprese quelle ambientali) potrebbero ridurre in Italia fino al 50% il numero dei malati oncologici. Il privato invece, investe per ottenere profitti provenienti dalla cura e dall'assistenza, quindi, da malati e malattie; la prevenzione può diventare un pericolo se fa crollare i pazienti.

L'epicentro dell'assalto neoliberista è la Lombardia, dove la legge Fontana/Moratti del 2021 ha stabilito l'equivalenza dentro il SSR del privato e del pubblico. Contro queste scelte si è formato un ampio comitato, composto da decine di associazioni con la Cgil e le opposizioni politiche, che ha scelto la via referendaria bloccata da una arrogante e ingiustificata decisione della maggioranza contro la quale sarà avviato un ricorso al Tar. Nel frattempo, sono stati indetti dieci giorni di mobilitazione in tutta la regione dal 12 ottobre con manifestazione conclusiva a Milano sabato 21.

Oltre quattro milioni di italiani hanno rinunciato alle cure di fronte alle infinite liste d'attesa del SSN e non potendosi pagare l'assistenza sanitaria privata. Le ragioni le conosciamo: i tagli alla sanità pubblica degli ultimi decenni, frutto di precise scelte politiche di tutti i governi che si sono susseguiti. Il risultato è la negazione di quanto previsto dalla Costituzione, che esclude categoricamente che il diritto alla cura possa dipendere dalla dimensione del proprio portafoglio. La reale fruibilità dei diritti costituzionali a cominciare da quello alla salute e al lavoro è l'obiettivo della La Via Maestra. Insieme per la Costituzione del 7 ottobre a Roma.

Le mobilitazioni del 7 a Roma e

del 21 ottobre a Milano sono fondamentali e devono dare vita ad una vertenza capace di coinvolgere nei territori le centinaia di comitati che sono cresciuti per rivendicare l'apertura di un ospedale o per impedirne la chiusura, per difendere un servizio di psichiatria, un centro per minori, un consultorio, per denunciare la contaminazione dell'acqua e della terra da parte di aziende omicide, per rivendicare il rispetto della legislazione sulla sicurezza sul lavoro, per rivendicare una casa di comunità efficiente.

Chiediamo un aumento significativo della spesa sanitaria, una diversa distribuzione delle risorse, privilegiando la prevenzione e i servizi territoriali, lo sblocco delle assunzioni e un aumento significativo degli stipendi del personale sanitario. Dobbiamo porci obiettivi precisi e raggiungibili anche ora, scontrandoci con l'attuale quadro politico, come il divieto alla pratica del medico a gettone e l'apertura in ogni regione di un centro unico di prenotazione per tutte le strutture pubbliche e private. Sono obiettivi necessari per evitare che il SSN collassi definitivamente e anche raggiungibili, in grado di darci coraggio e un po' di fiducia. Ne abbiamo bisogno.

Vittorio Agnoletto

PUBBLICITA'



Family Care 
Badanti con il cuore.

*Affida la serenità dei tuoi cari
a Family Care*

Family Care offre alle famiglie un'assistenza personalizzata
per anziani e persone diversamente abili



Assistenza
domiciliare



Sostituzione
personale



Assistenza
ospedaliera



Pratiche
amministrative

 **800 29 29 89**

www.familycarebadanti.it

Seguici su   

BIOH

**Bioh
Filtrazione
SRL**

Via Via Telemaco Signorini 13
20092 Cinisello Balsamo (Mi)
Tel 0266409001

**FILTRIAMO ACQUA
DA ACQUA
POTABILE
A ACQUA PURA**

CORSI DI LINGUE

**RIPETIZIONI
in tutte le materie**

TRADUZIONI

FILOS 
SERVIZI ALLA PERSONA

viale Matteotti 26 Cusano Milanino
tel 0249792630
www.filos-srl.it

INFO

Entro il 15 dicembre la segreteria nazionale ha bisogno dell'elenco degli iscritti per poter consegnare le nuove tessere e le agende del sindacato.

Fare riferimento a Gabriella De Felice dalle 13.00 alle 17.00.

La segreteria

PAGINA 5

LAVORO, AMBIENTE, SOLIDARIETA' - L.A.S.

Salute e sanità

Lo stato di salute del Servizio Sanitario Nazionale è assolutamente negativo.

All'oggi, siamo arrivati a un punto in cui l'SSN sta implodendo, arrivando a un punto di non ritorno e mettendo sempre più a rischio quel diritto costituzionale (articolo 32) di tutti i cittadini di accedere alle cure.

È necessario sottolineare, inoltre, che la grande Riforma Sanitaria (legge 833 del 1978) nasce da una situazione politica dove fortissima era la presenza dei movimenti di lotta, le mobilitazioni degli studenti, le rivendicazioni operaie di massa.

A mio avviso, il processo di smantellamento della Sanità pubblica è stato determinato dall'assenza di conflittualità sociale e per un'idea, nella Destra e nel Centro Sinistra, che una buona Sanità potesse reggersi su due pilastri: la Sanità pubblica e quella privata.

Tutto ciò ha portato, quindi, a un costante aumento della Sanità privata, il cui costo nel 2020 è stato di 43 miliardi, nel 2019 di 39,5 miliardi e, nel 2005, di 25 miliardi. In media, nel 2019, ogni italiano (bambini compresi) ha speso di tasca propria 640 euro per curarsi, di cui almeno 400 Euro per le cure necessarie, che avrebbero dovuto essere fornite dal Sistema Sanitario Nazionale. Ma le medie, come sempre, deformano la realtà. Infatti, la "tassa" non è stata pagata da tutti gli italiani, ma solo da coloro

che hanno veri problemi di salute e che quindi hanno pagato molto più di

400 Euro. Ciò che è gravissimo è che le persone di classe medio-bassa e bassa sono quelle che hanno speso maggiormente, anche perché sono proprio loro che si ammalano di più.

Un'altra causa di indebolimento del Servizio Sanitario Nazionale è l'incremento delle disuguaglianze. Con l'entrata in vigore del Jobs Act (2014), il 10,1 % della spesa sanitaria è assorbito dai Fondi Sanitari Integrativi, previsti dai Contratti Collettivi Nazionali di lavoro: circa 14 milioni di lavoratori dipendenti risultano iscritti ai vari tipi di fondi. Per quanto riguarda il personale sanitario pubblico, la riduzione del finanziamento, i blocchi del turn over, i mancati rinnovi contrattuali, la mancanza di una vera programmazione dei nuovi specialisti hanno determinato una crisi motivazionale, che porta sia a disertare alcune professioni (ad esempio Scienze infermieristiche) e specialità mediche (ad esempio Emergenza-Urgenza), sia a lasciare le strutture pubbliche per quelle private, o addirittura per l'estero. Negli ultimi anni è aumentato a dismisura l'uso dei cosiddetti "gettonisti", cioè di professionisti pagati dalle cooperative private, che, per coprire i turni negli ospedali, lavorano a fianco dei loro colleghi dipendenti dalle ULSS.

Il grande business della Sanità pri-

vata è arrivato anche nel Nord-est: un arcipelago di 729 società dal Veneto al Friuli, al Trentino Alto Adige, che produce ricavi per 1,68 miliardi di Euro. A Nord-est operano nel complesso oltre 7000 imprese nel pianeta Sanità, secondo i dati di Info Camere.

Rispetto al 2018, in piena epoca pre-pandemica, si è verificato un incremento significativo delle unità locali, con una crescita media del 12,46 %.

L'aumento forte delle attività sanitarie private c'è stato all'indomani del Covid, quando sono emerse in modo chiaro le criticità dell'assistenza pubblica, a partire dalle lunghe liste di attesa e dalla carenza crescente dei medici di Medicina generale.

Per concludere, inoltre, la situazione dei servizi per la Salute mentale in Veneto è assolutamente negativa e in netto peggioramento rispetto agli anni precedenti. La spesa per questo settore è rimasta in Veneto molto bassa: il 2,27% del Fondo Sanitario Regionale, mentre a livello nazionale si registra il dato medio del 3,26%.

Il personale è sempre sottodimensionato, mancando un numero adeguato di tutte le figure specialistiche (medici, psicologi, assistenti sociali, terapisti ed educatori).

Gabriele Vesco
Segreteria Nazionale
Lavoro Ambiente Solidarietà

Proprietà: Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.).

Autorizzazione Tribunale di Monza

Direttore Responsabile: Stefano Apuzzo.

In Redazione: Francesco Casarolli, Elia Rosati, Bossoni Doris, Paolo Casarolli, Gabriele Vesco, Marta Valota, Gabriella De Felice, Elisabetta Balduini.

Tel: 02/66045054 - Fax: 02/61295426

